

Risposta a Marisa Diana

Cara Marisa,

ti ringrazio per l'attenzione e la disponibilità ad avviare un dialogo in merito alla mia nota relativa alla dura denuncia di son *Carlo Aversano*. Ti ribadisco la mia perplessità su vari messaggi che lui ha inteso comunicare, a partire dalla osservazione che l'appello lanciato da don Diana nel famoso manifesto "**Per amore del mio popolo**" non è stato colto appieno dalla comunità locale, che in buona parte non lo conosce nemmeno. Con una accusa molto pesante: laddove sostiene che la sua memoria è stata "tradita", in quanto in questi anni in molti hanno strumentalizzato il suo appello. E su questo punto si dovrebbe essere più espliciti, come bene hai fatto tu con l'accusa allo stato e alle istituzioni (da quelle provinciali a quelle regionali e nazionali) di non aver condotto e sostenuto fino in fondo la lotta per la legalità democratica (anche con il supporto di adeguate risorse comune). Concordo sulla affermazione di don Carlo che è mancata la "parte costruens" (costruttiva) di quel messaggio senza aver intrapreso una adeguata azione educativa, a partire dalle scuole, soprattutto rivolta ai giovani che continuano a vedere nella camorra un miraggio di vita e di futuro, fatto violenza e di criminalità. Partendo da questi rilievi ritengo che ora bisogna rilanciare la lotta per la legalità democratica a tutti i livelli. Nessuno si deve sentire esente.

Ti ringrazio anche per la documentazione che mi hai fornito in merito alla vexata questio della beatificazione di *don Peppe Diana*, da cui risulta che dopo 28 anni dal suo barbaro assassinio solo nel mese di agosto del 2020 il vescovo di Aversa ha insediato una commissione di inchiesta per verificare se vi sono le condizioni per avviare l'iter farraginoso previsto dalle regole vaticane. Ora mi chiedo – e lo chiedo anche a te in quanto docente e amministratore del comune come pure agli altri amici delle associazioni come Libera ed il Comitato don Diana: ma cosa altro ci vuole per riconoscere il martirio e la violenza di cui è stato vittima un giovane prete nell'ambito delle sue funzioni, religiose, sociali e culturali? Eppure è stato trucidato in modo barbaro sull'altare della sua chiesa!

Per dare un contributo alla ricerca della verità civile e religiosa come rete delle **Piazze del Sapere** nelle prossime settimane – appena sarà possibile – organizzeremo un incontro pubblico a Caserta nella Canonica, con la partecipazione ed il contributo di personalità del mondo cattolico e laico. In primo luogo inviteremo il sindaco di Casal di Principe, la Diocesi di Aversa e quella di Caserta, con il VE *Raffaele Nogaro* e *don Nicola Lombardi*. Con noi ci sarà anche *don Rosario Giuè*, che come tu sai ha scritto il libro più intenso su don Diana: "**Il costo della memoria**".

Con affetto ed infiniti auguri del nuovo anno.

Pasquale Iorio, Le Piazze del Sapere

Caserta, 31 dicembre 2021